

Novemila volte grazie?

La biblica storia di Sansone e Dalila è narrata nel *Libro dei re*. La donna con il suo fascino riesce a far catturare il terribile Sansone, il quale alla fine riesce a vendicarsi provocando la morte dei suoi carcerieri. «Morte a Sansone e a tutti i Filistei!», urla mentre scuote le possenti colonne per far crollare il tempio.

Questa volta Dalila si cimenta nell'impresa di distruggere Sansone che ha assunto la veste della "classe politica" con la restituzione di novemila euro della sua indennità.

Quando i conti dello Stato sono messi in dubbio per lo sfioramento dello 0,1% del deficit massimo, che in valore assoluto si traduce in qualche miliardo di euro, un tale atto appare puramente simbolico per non dire insignificante. Certamente la battaglia moralizzatrice nata dai noti scandali che hanno riempito le cronache nazionali per l'uso spregiudicato dei rimborsi elettorali ha contribuito in maniera determinante a creare quel clima di rifiuto di una classe politica corrotta fin nel midollo osseo che ha provocato l'esplosione elettorale del Movimento 5 Stelle.



Dalila e Sansone

Appariva francamente intollerabile che

i rappresentanti per comprare delle istituzioni potessero utilizzare i soldi dei contribuenti per biancheria intima, giocate alle slot-machines, abbuffate al ristorante e perfino un SUV per la neve a Roma.

Non si è voluto distinguere tra peccato e peccatore, tra comportamenti immorali e la destinazione delle risorse.

In una nota leggiamo che la deputata del

Movimento Cinquestelle Dalila Nesci «ha restituito allo Stato 9mila euro in due mesi, superando i 320 atti: tra mozioni, ordini del giorno, sindacato ispettivo e proposte di legge». La stessa ha annunciato di voler tenere una conferenza stampa nella biblioteca comunale "Albino Lorenzo" di Tropea (Vibo Valentia), per illustrare la sua attività parlamentare.

Il suo è un gesto apprezzabile sotto il profilo personale, ma da un punto di vista istituzionale risulta semplicemente inutile. Si è voluto affrontare un problema serio come quello della corruzione politica con un approccio puramente quantitativo. Un rappresentante parlamentare è bravo, capace e se prende duemila euro al mese, altrimenti è un ladro. In verità un Paese deve trovare negli organismi rappresentativi gli uomini migliori che la società esprime, che abbia le qualità etiche e morali, l'onorabilità di cui fa cenno la Costituzione, e anche i requisiti di professionalità, competenza ed esperienza che la rendono in grado di poter interpretare i bisogni della società e tramutarli in atti legislativi.

Pagare poco dei brocchi non fa vincere lo scudetto, poiché per poter allestire una squadra competitiva bisogna investire sulla qualità.

Il secondo aspetto è il piccolo e negletto

articolo della Costituzione che porta il numero 49, che nella *Smorfia* rappresenta 'a carne dove i costituenti prevedevano che lo Stato dovesse consentire ai cittadini di partecipare alla vita politica. Attraverso i partiti, ohoho! I tanto vituperati partiti che un movimento non può tollerare senza snaturare sé stesso, ma che se fosse minimamente regolamentato per assicurare democrazia interna, trasparenza e controllo delle risorse che si trova a gestire, forse sarebbe un po' meno

La deputata Nesci restituisce parte della sua indennità allo Stato e rivendica la sua frenetica attività. Mentre tutto crolla si pensa alle briciole



Dalila Nesci

ladronesco del sistema che abbiamo imparato a conoscere.

La cittadina Dalila si sarà resa conto in questi pochi mesi di qualche inconveniente di quella posizione rigida del movimento. Dal costo della permanenza a Roma, in alloggi diversi dagli Ostelli della Gioventù, alle esigenze di poter far politica tra la gente, per la gente e con la gente leggendo nei loro occhi le preoccupazioni e le ansie di ciascuno.

Forse se quei soldi li avesse spesi lei, e tutto il movimento per organizzare la politica dal basso sarebbero stati ben spesi per sé e per la comunità che l'ha eletta. Per sconfiggere Sansone Dalila ha solo dovuto usare l'arte della sua seduzione per carpire il segreto della sua forza. Per sconfiggere lo Stato ladrone bisogna carpire i segreti del suo funzionamento e smantellare quell'apparato burocratico e i sultanati che si sono costituiti al centro.

La questione principale resta il sistema di scelta che deve consentire una selezione operata dalla gente secondo i suoi criteri e le sue capacità di lettura della realtà. Pretendere di andare nuovamente alle urne con la porcata elettorale vigente è un affronto a tutto l'elettorato che ha creduto che il movimento potesse dare una scossa al sistema, iniziare quella gigantesca opera di rinnovamento della politica.

Quello che si vede è la realizzazione del teorema di Giuliano Amato, secondo

cui a un Parlamento di farabutti si è sostituito un Parlamento di fuoricorso, che non sanno che pesci prendere si attaccano a parole d'ordine di stampo e di sapore francamente populista.

Che si goda il suo gruzzoletto la deputata, che peraltro è una delle migliori elette nel suo movimento, ma si renda conto che il Paese ha bisogno di Politica e non di elemosina. Una incisiva riforma è molto più importante di qualsiasi restituzione delle indennità.

Lo spreco è nel cattivo utilizzo, nella pretesa di voler rinunciare a lottare per il rinnovamento della politica e del Paese addossando sugli altri le responsabilità.

Qualcuno ha certamente provocato lo sfascio, ma siete stati eletti per dare un contributo al suo superamento non per crogiolarvi su una pretesa superiorità etico-morale. Il recente passato è ricco di esempi al riguardo, il più luminoso è certamente quello della Lega Nord, iniziato con il cappio in Parlamento e finito con l'annegare il Trota in un mare di corruzione.